

Università di Napoli L'Orientale
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATAI

Il Piccolo Principe nelle lingue dell'Orientale

a cura di
Rosa Piro e Michele Costagliola d'Abele

arabo hindī giapponese
cinese italiano amarico
russa catalano
albanese inglese swahili
francese spagnolo
serbo-croato greco antico
portoghese tedesco latino
ungherese
coreano polacco
neogreco
indonesiano
amazigh
ebraico persiano
nederlandese



UniorPress

Università di Napoli L'Orientale
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATAI

Il Piccolo Principe nelle lingue dell'Orientale

a cura di
Rosa Piro e Michele Costagliola d'Abele



CLIM

Classici in movimento.
Lingue, culture, ricezione



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

CLIM - 1

Il Piccolo Principe nelle lingue dell'Orientale

a cura di

Rosa Piro e Michele Costagliola d'Abele



UniorPress
NAPOLI 2025

CLIM

Classici in movimento. Lingue, culture, ricezione

n. 1

Direttrice della collana

Rosa Piro

Comitato editoriale e di redazione

Giorgia Cinzia Di Matteo, Anna Claudia Giordano, Chiara Longo

Comitato scientifico

Leonardo Acone (Università di Napoli L'Orientale), Flavia Aiello (Università di Napoli L'Orientale), Maria Bidoec (Università di Napoli L'Orientale), Guia M. Boni (Università di Napoli L'Orientale), Stefania Cavaliere (Università di Napoli L'Orientale), Anna Maria Cimitile (Università di Napoli L'Orientale), Michele Costagliola d'Abele (Università di Napoli L'Orientale), Andrea F. De Carlo (Università di Napoli L'Orientale), Marina Di Filippo (Università di Napoli L'Orientale), Anna Maria Di Tolla (Università di Napoli L'Orientale), Virginia Fabrizi (Università di Napoli L'Orientale), Chiara Ghidini (Università di Napoli L'Orientale), Carmela Giordano (Università di Napoli L'Orientale), Alessandra Giovannini (Università di Napoli L'Orientale), Eugenia Liosatou (Università di Napoli L'Orientale), Gianfrancesco Lusini (Università di Napoli L'Orientale), Rosanna Morabito (Università di Napoli L'Orientale), Giuseppina Notaro (Università di Napoli L'Orientale), Judith Papp (Università di Napoli L'Orientale), Tommaso Raiola (Università di Napoli L'Orientale), Monica Ruocco (Università di Napoli L'Orientale), Antonia Soriente (Università di Napoli L'Orientale), Natalia Tornesello (Università di Napoli L'Orientale), Valeria Varriano (Università di Napoli L'Orientale), Ilana Wartenberg (Tel Aviv University)

*Gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti
al processo di revisione tra pari.*

Data di pubblicazione

dicembre 2025

In preparazione Pinocchio nelle lingue dell'Orientale e il Piccolo Principe nei dialetti d'Italia



UniorPress

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

uniorpress@unior.it

ISBN 978-88-6719-341-7



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International Licence

La collana è dedicata alla ricezione di classici (opere letterarie e non) nelle lingue e nelle culture del mondo e indaga come testi, temi e modelli canonici siano stati tradotti, interpretati, adattati e trasformati, seguendo molteplici traiettorie di circolazione e di espansione in contesti diversi nel corso del tempo. Attraverso una prospettiva linguistica e comparativa, la collana mette in luce la vita posteriore dei classici, analizzando le pratiche di riappropriazione, mediazione e scambio nelle culture di arrivo sia attraverso il tempo sia attraverso lo spazio. I classici sono intesi non come un patrimonio statico, ma come voce di una tradizione globale in costante rinegoziazione, alimentata dal dialogo tra lingue, culture e forme di rappresentazione.

Indice

ROSA PIRO, La vocazione poliglotta del <i>Petit Prince</i>	9
--	---

I. Le lingue europee e le voci fondative della tradizione del *Petit Prince*

ANNA MARIA CIMITILE, <i>The Little Prince</i> di Saint-Exupéry: contesti e ricezione della prima traduzione inglese di Katherine Woods (1943 e dintorni)	31
TOMMASO RAIOLA, Brevi considerazioni sulla versione in greco antico del <i>Petit Prince</i> : un caso più unico che raro:.....	57
VIRGINIA FABRIZI, Tradurre <i>Le Petit Prince</i> in latino: modelli antichi ed esigenze didattiche	69
CIRO GIAQUINTO, <i>Le Petit Prince</i> nelle varietà dialettali francesi.....	83
GIUSEPPINA NOTARO, Dal <i>Petit Prince</i> al <i>Principito</i> : il capolavoro di Saint-Exupéry in castigliano.....	101
MARIA ALESSANDRA GIOVANNINI, Traduzioni e trasposizioni del <i>Petit Prince</i> nelle varietà del catalano	109
GUIA M. BONI, <i>O Pequeno Príncipe</i> fra traduzione e ritraduzione.....	115
ANNA CLAUDIA GIORDANO, <i>De Kleine Prins</i> nel panorama letterario nederlandfono	131
CARMELA GIORDANO, Viaggio fra i piccoli principi tedeschi, andata e ritorno	143
JUDIT PAPP, Jól csak a szívével lát az ember. Traduzioni e adattamenti del <i>Petit Prince</i> in Ungheria	161
LEONARDO ACONE, Quel che resta del grano. <i>Il Piccolo Principe</i> e il sentiero della volpe.....	191

II. Mondo slavo e Balcani: identità e memoria

ANDREA F. DE CARLO, <i>Le Petit Prince</i> vs <i>Mały Książę</i> . Alcune riflessioni sulla resa dei nomi nelle traduzioni polacche	207
ROSANNA MORABITO, <i>Le Petit Prince</i> in serbo-croato (BCMS)	225

MARIA BIDOVEC, <i>Le Petit Prince</i> in Slovenia: una ricezione intensa e duratura	235
MARINA DI FILIPPO, ANNALISA DI SANTO, La ricezione del <i>Petit Prince</i> in Russia	247
ANDREAS DUSHI, <i>Le Petit Prince</i> in albanese: una breve ricognizione	263
EUGENIA LIOSATOU, Da Tsirkas a Zei: <i>Ο Μικρός Πρίγκιπας</i> (O Mikros Prigkipas) in neogreco	273

III. Mediterraneo, Vicino Oriente e Africa: traduzioni e rinascite linguistiche

MONICA RUOCCO, Dalla traduzione alla riscrittura: <i>al-Amīr al-saghīr</i> fa ritorno al suo pianeta.....	285
ANNA MARIA DI TOLLA, <i>Le Petit Prince</i> in berbero/amazigh e la saggezza delle sabbie	297
FLAVIA AIELLO, <i>Le Petit Prince</i> in traduzione swahili	315
GIANFRANCESCO LUSINI, <i>Le Petit Prince</i> in amarico: qualche riflessione	329
ILANA WARTENBERG, הנסיך הקטן (<i>Hanasikh haqaṭan</i>): <i>Le Petit Prince</i> in ebraico.....	335

IV. Asia e Oriente estremo: la fiaba come spazio transculturale

NATALIA TORNESELLO, <i>Le Petit Prince</i> in Iran.....	349
STEFANIA CAVALIERE, RAKESH KUMAR, <i>Choṭā rājkumār</i> e variazioni sul tema. Riflessioni linguistiche e pedagogiche su alcune versioni hindi del <i>Petit Prince</i>	377
ANTONIA SORIENTE, <i>Pangeran Kecil</i> in Indonesia. Il mistero della vita umana raccontata da un audace pilota che si finge bambino.....	399
VALERIA VARRIANO, Il viaggio nel viaggio: le traduzioni cinesi del <i>Petit Prince</i>	409
CHIARA GHIDINI, Oltre il visibile: il principe delle stelle e l'eredità di Saint-Exupéry in Giappone	429
ELVIRA BOMBINO, CHUAN LIN, <i>Le Petit Prince</i> in coreano: 어린 왕자 (<i>Eorin Wangja</i>).....	441

II

Mondo slavo e Balcani:
identità e memoria

Andrea F. De Carlo
Le Petit Prince vs Mały Książę.
Alcune riflessioni sulla resa
dei nomi nelle traduzioni polacche

1. *Le Petit Prince* in Polonia

L'analisi delle singole versioni polacche del *Petit Prince* di Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944) ha suscitato e continua a suscitare un vivo interesse tra i ricercatori. Oltre a studi di carattere principalmente pedagogico e letterario, in Polonia sono usciti alcuni saggi che offrono l'analisi testuale e un commento traduttologico che mira non solo a illustrare le problematiche riscontrate nel passaggio dal testo di partenza al testo di arrivo, ma altresì a proporre delle ipotesi sulle principali scelte traduttive¹. Fra i libri che dedicano ampio spazio a queste tematiche vale la pena menzionare l'opera collettanea *Le Petit Prince et les amis au pays des traductions : études dédiées à Urszula Dąmbska-Prokop* (Górnikiiewicz 2012). Il volume, suddiviso in blocchi tematici, comprende diciotto articoli che trattano questioni legate alla traduzione del *Petit Prince* in polacco e in altre lingue. Si potrebbero, tuttavia, menzionare molti altri studi pubblicati perlopiù su riviste scientifiche o volumi miscellanei².

¹ A titolo di esempio si possono menzionare gli articoli di Ratkowska-Pasikowska 2019 e Podobińska 2017.

² Vale la pena qui elencare le ricerche dedicate al *Petit Prince* di Dąmbska-Prokop 1996, 1997a e 1997b. Ancora gli studi di Paprocka 2010 e 2011 e Gautier 2001.

Per quel che concerne la traduzione del testo di Saint-Exupéry in lingua polacca, tra il 1947 e il 2021 si contano ventiquattro traduzioni, senza accennare ai numerosi adattamenti³. Pertanto, siamo in presenza di una serie traduttiva, ossia la coesistenza di traduzioni sinonimiche a livello testuale, anche se esse possono differire nel grado di equivalenza. La serie traduttiva consente di soddisfare l'esigenza di aggiornare regolarmente l'aspetto linguistico del racconto in modo che sia comprensibile alle generazioni successive di lettori più giovani. L'esigenza di avere più versioni consecutive di un libro in una determinata lingua può derivare essenzialmente da due fattori: (a) la sensazione che nessuna traduzione finora pubblicata rispecchi sufficientemente lo spirito del testo di partenza, oppure la versione o le versioni precedenti siano ormai obsolete; (b) la crescente domanda del mercato editoriale o il desiderio del traduttore di cimentarsi in un'opera considerata senza tempo.

Occorre sottolineare che la comparsa di più traduzioni in una lingua amplia l'immagine linguistica dell'originale, benché porti all'inevitabile presenza di soluzioni traduttive e metta in evidenza i punti di forza e di debolezza delle singole versioni (cfr. Seweryn 2021 e Шерстнева 2008). Il traduttore, dunque, contrae con i suoi predecessori una serie di debiti e di prestiti. Oltre a ciò, a un raffronto con le versioni precedenti, si possono ravvisare i passi falsi e i punti deboli, che risultano tali sullo sfondo dei risultati raggiunti da coloro che sono riusciti a realizzare in modo migliore il postulato della traduzione perfetta, sempre che ciò sia possibile (Świąch 2009: 55). Lo studioso polacco Jerzy Świąch

³ Inoltre, è importante segnalare che sul territorio polacco sono state editate traduzioni anche nelle parlate locali o nelle lingue regionali: dialetto della Grande Polonia, cfr. Kubel 2016; dialetto kurpie cfr. Bachmura 2022; dialetto Podhale cfr. Trebunia-Staszal 2020; in slesiano cfr. Kulik 2018.

osserva che la nascita di una nuova traduzione modifica inevitabilmente l'intera serie:

La serie vive grazie a una continua destrutturazione. A questi processi i traduttori danno solitamente un determinato carattere, rinviando il lettore a concrete versioni precedenti. Tutte le differenti traduzioni appartenenti alla serie abbondano di tali isolette di prestiti. Sono casi evidenti di attualizzazione della serie, di consapevole innalzamento del codice traduttivo al di sopra del codice letterario. Gli effetti che derivano dalla collocazione della traduzione sullo sfondo della serie appaiono in qualche caso più importanti della sua subordinazione alle regole del linguaggio letterario (ibidem).

L'influenza delle versioni precedenti sulla nuova traduzione è inevitabile dal momento che ogni traduttore non può avere un atteggiamento neutrale rispetto ai testi dei suoi predecessori ed è chiamato in qualche modo a confrontarsi con essi (Świąch 2009: 55-56). Ciò è confermato da un altro teorico della traduzione, Edward Balcerzan che negli anni Sessanta affermava: «una traduzione esiste in una serie traduttiva. La serie è la modalità fondamentale di esistenza di una traduzione artistica. In questo consiste la sua specificità ontologica» (Balcerzan 1968: 23).

Prendendo in considerazione l'arco temporale che intercorre tra la prima traduzione di Marta Malicka del 1947 (Malicka 1947) e quella di Agata Kozak del 2021 (Kozak 2021), si osserva che le versioni del testo di Saint-Exupéry si intensificano in particolare negli anni Novanta e Duemila. Nel 2015, con l'estinzione dei diritti d'autore, sono state date alle stampe ben cinque nuove traduzioni polacche: vale a dire, quelle di Natalia Jaskula Esquerré (2015), Anna Pikor-Półtorak (2015), Krystyna Rodowska e Dariusz Kuźniak (2015), Ewa Tarnowska (2015), Henryk Woźniakowski (2015), (cfr. Seweryn 2021). Malgrado l'opera dell'autore francese sia stata adottata tra le letture obbligatorie per le classi VII e VIII della scuola primaria, non esiste una

traduzione canonica raccomandata nell'elenco ministeriale. La maggior parte dei docenti è orientata a scegliere la traduzione più facilmente reperibile nel mercato editoriale, ossia quella di Jan Szwykowski (1958: 122 n. 6).

Alla luce della prolifica serie traduttiva del *Petit Prince*, nel seguente articolo si vuole riflettere sulle scelte traduttive nella resa di alcuni nomi propri presenti nell'originale. Nella maggior parte delle traduzioni polacche i nomi dei personaggi sono invero denominazioni proprie, a dispetto del testo di partenza in cui in realtà non figurano tali. Benché a prima vista possano sembrare abbastanza scontate e semplici, le denominazioni proprie spesso sorprendono per la loro ambiguità (Bartkowiak-Lerch 2012: 65). La traduzione dei nomi di personaggi pone un vero problema al traduttore polacco: questa difficoltà non si verifica necessariamente al livello lessicale, ma può essere altresì di ordine grammaticale. Si pensi, ad esempio, al sostantivo femminile francese *la fleur* che in polacco corrisponde al sostantivo maschile *kwiat* (Artyushkina 2012: 50). Ai fini della nostra analisi prenderemo in considerazione alcuni esempi significativi di sei traduzioni: Jan Szwykowski (1958), Janina Karczmarewicz-Fedorowska (1995), Barbara Przybyłowska (1998), Henryk Woźniakowski (2015), Dorota Spyrka (2016) e Agata Kozak (2021). Inoltre, saranno tralasciati eventuali riferimenti ad altre versioni che propongono traducenti diversi rispetto a quelle prese in analisi. Nel raffronto dei testi, inoltre, per ragioni di spazio, si eviterà di dare un giudizio quanto al grado di aderenza o alla qualità delle traduzioni esaminate.

2. La traduzione di alcuni nomi scelti

2.1. *Le Petit Prince*

Nell'originale francese l'eroe è sempre indicato con il nome *Petit Prince* ed è costantemente scritto nel testo con le lettere minuscole, il che –

molto probabilmente – indica che l'autore lo abbia trattato intenzionalmente come un nome comune. Nel corso del racconto è difficile stabilire se *petit prince* è un nome o un mero appellativo, oppure semplicemente un titolo. Se fosse il nome del personaggio principale, l'autore avrebbe fatto ricorso all'iniziale maiuscola. Lo stesso accadrebbe nel caso di un soprannome che in francese appartiene alla categoria dei nomi propri⁴.

Inizialmente, il piccolo personaggio è introdotto con il termine *petit bonhomme* ('ometto')⁵, mentre il termine stesso *petit prince* appare solo all'inizio del terzo capitolo: «Le petit prince, qui me posait beaucoup de questions, ne semblait jamais entendre les miennes» (Chapitre III). Vale la pena osservare che fin dall'inizio il nome del protagonista è indicato con l'articolo determinativo *le* in contrasto con il pronome indefinito precedente *un petit bonhomme*. Forse l'intenzione di Saint-Exupéry era quella di far intendere che il personaggio del titolo era solo uno dei tanti 'piccoli principi' provenienti dall'asteroide B 612 (Seweryn 2021: 116).

Nelle traduzioni polacche si osserva una resa pedissequa del titolo francese *Mały Książe* (*Le Petit Prince*), che accoglie persino l'uso delle maiuscole. Il nome resta il più delle volte con la lettera maiuscola altresì nel corso del racconto. A tal proposito, si vedano le traduzioni di Szwykowski, Karczmarewicz-Fedorowska, Przybyłowska e Spyрка, che, a differenza dell'autore francese, suggeriscono chiaramente di considerare il nome dell'eroe come una denominazione propria. È possibile che questo approccio sia stato influenzato dalle convenzioni della letteratura per l'infanzia dal momento che le traduzioni sono pensate principalmente

⁴ Cfr. *Qu'est-ce qu'un nom propre?*, <https://dictionnaire.lerobert.com/guide/qu'est-ce-qu-un-nompropre>.

⁵ Nelle traduzioni polacche *petit bonhomme* è reso con diverse soluzioni: ad esempio, come *mały człowiek* ('ometto') da Szwykowski; *mały człowieczek* ('personcina') da Woźniakowski; *człowieczek* ('omino') nella versione di Kozak.

per i lettori più giovani (Seweryn 2021: 117). Al contrario Woźniakowski è convinto che si tratti di un libro destinato principalmente agli adulti. Il traduttore, invero, con l'intento di avvicinare il lettore polacco allo spirito dell'originale, mantiene i nomi in minuscolo, benché il titolo dell'opera resti invece in maiuscolo.

Nel corso della narrazione, Janina Karczmarewicz-Fedorowska ricorre al nome *Mały Książę* in modo interscambiabile con il termine *Książętko* ('principino'). Quest'ultimo traduce esprime un chiaro riferimento all'età del giovane eroe, ma potrebbe suggerire a un lettore adulto che si ha a che fare con un principe che non viene trattato del tutto sul serio, oppure un regnante che governa su un territorio estremamente piccolo, nella fattispecie l'asteroide B 612 (Seweryn 2021: 117).

2.2 *Il Fiore o la Rosa*

Un problema traduttivo è dato nel momento in cui il Piccolo Principe incontra la Rosa. Nel racconto l'autore non rivela subito il nome del fiore e, grazie a questa strategia, riesce a rendere la gioia e, al tempo stesso, il mistero per la scoperta di una pianta fino ad allora sconosciuta all'eroe. Il lettore viene a conoscenza della specie del fiore solo più tardi, nel XX capitolo, quando il Piccolo Principe visita un roseto ed è lì che l'eroe si rende conto che la sua Rosa non è unica al mondo (Niziołek 2012: 223; Dąbbska-Prokop 1997b: 73). In francese entrambi i sostantivi *fleur* e *rose* sono femminili, mentre in polacco appartengono a generi diversi: *kwiat* ('fiore') è maschile, mentre *róża* ('rosa') è femminile. Il traduttore polacco, dunque, deve trovare una soluzione per rendere la sensazione di attesa presente nel testo di partenza.

Originale	Jan Szwykowski	Janina Karczmarewicz-Fedorowska	Barbara Przybyłowska	Henryk Woźniakowski	Dorota Spyra	Agata Kozak
Mais celle-là [la fleur] avait germé un jour, d'une graine apportée d'on ne sait où, et le petit prince avait surveillé de très près cette brindille qui ne ressemblait pas aux autres brindilles. Ça pouvait être un nouveau genre de baobab. Mais l'arbuste cessa vite de croître, et commença de préparer une fleur. Le petit prince, qui assistait à l'installation d'un bouton énorme, sentait bien qu'il en sortirait une	Krzak róży wykiełkował w ciągu dnia z ziarna przyniesionego nie wiadomo skąd i Mały Książę z uwagą śledził ten pęd, zupełnie niepodobny do innych pędów. Mógł to być nowy gatunek baobabu. Ale krzak szybko przestał rosnąć i zaczął się formować kwiat. Mały Książę, który śledził pojawienie olbrzymiego pąka, wyczuwał, iż wykwitnie z niego jakieś cudowne zjawisko,	Ten [kwiat] zaś pewnego dnia wszedł z nasionka przywianego nie wiedzieć skąd i Mały Książę bardzo uważnie przyglądał się pędowi niepodobnemu do żadnych innych. Mógł to być nowy gatunek baobabu. Ale pęd szybko przestał rosnąć i zaczął formować się kwiat. Mały Książę, obecny przy narodzinach ogromnego pąka, przeczuwał, że wyłoni się z niego coś cudownego, ale róża, różą bowiem był ten kwiat,	Ale ten [kwiat] wykiełkował pewnego dnia z nasienia przyniesionego nie wiadomo skąd i Mały Książę czuł, że bliska nad tym pędem, który nie przypominał innych pędów. Mogłaby to być nowa odmiana baobabu. Ale okazało się, że to róża. Krzaczek niebawem przestał rosnąć i zaczął przygotowywać kwiat. Mały Książę, na którego oczach powstawał olbrzymi pąk, czuł, że wyłoni się z niego	Ale ta roślina pojawiła się pewnego dnia, wyrastając z ziarna przyniesionego nie wiadomo skąd, i mały książę bardzo uważnie obserwował jej kiełek niepodobny do innych. Mógł to przecież być nowy gatunek baobabu. Ale krzew szybko przestał rosnąć i zabrał się do przygotowywania kwiatu. Mały książę, który towarzyszył powstawaniu ogromnego pąka, przeczuwał, że wyłoni się z niego cudowna istota,	Róża wyrosła zaś pewnego dnia z nasionka pochodzącego nie wiadomo skąd, a Mały Książę bardzo uważnie obserwował jej lodyżkę, zupełnie niepodobną do pozostałych. Mógł to przecież być nowy gatunek baobabu. Krzew szybko przestał rosnąć i zaczął wykluwać się z niego kwiat. Mały Książę, który był obecny przy tworzeniu się ogromnego pąka, przeczuwał, że rozwinie się z niego	Ale ten wykiełkował kiedyś z nasionka przyniesionego nie wiadomo skąd, a Mały Książę bardzo uważnie czuł nad tą lodyżką niepodobną do innych lodyżek. To mógł być nowy gatunek baobabu. Krzak szybko przestał jednak rosnąć i zaczął szykować kwiatek. Mały Książę, który obserwował formowanie się olbrzymiego pąka, przeczuwał, że wyłoni się z niego cudowne zjawisko, ale

apparition miraculeuse, mais la fleur n'en finissait pas de se préparer à être belle, à l'abri de sa chambre verte. Elle choisissait avec soin ses couleurs. Elle s'habillait lentement, elle ajustait un à un ses petals. Elle ne voulait pas sortir toute fripée comme les coquelicots. Elle ne voulait apparaître que dans le plein rayonnement de sa beauté. Ehl Oui. Elle était très coquette! (Saint-Exupéry 2024: 31-32)	lecz róża schowana w swoim zielonym domku przygotowywała się powoli. Starannie dobierała barw. Ubierała się wolno, dopasowywała płatki jeden do drugiego. Nie chciała rozkwitnąć pogniecioną jak maki. Pragnęła zjawić się w pełnym blasku swojej piękności. O, tak! Była wielką zalotnicą. (Szwajkowski 1991: 21)	guzdrała się, szykowała, osłonięta zieloną komnatą, do zademonstrowania pełni swej piękności. Starannie dobierała kolory. Ubierała się powolutku, dopasowywała płatki jeden do drugiego. Nie chciała wynurzyć się rozczochrana jak polny mak. Zawzięła się, żeby olśnić pełnym blaskiem swej urody. Tak! Była prawdziwą kokiетką! (Karczmarewicz-Fedorowska 1995: 23)	niezwykle zjawisko. Róża , pod osłoną swojej zielonej komnaty, bez końca czyniła zabiegi dla podniesienia swojej urody. Starannie dobierała barwy. Ubierała się powolutku, jeden po drugim układała swoje płatki. Nie chciała się wyłonić cała pogniecioną jak mak. Chciała się ukazać w pełnym blasku swojej piękności. O tak, była bardzo zalotna! (Przybyłowska 2015: 39)	jednak roślina nie zamierzała kończyć prac nad swą urodą, prowadzonych w zielonym pokoiku. Starannie dobierała kolory. Ubierała się pomału, jeden po drugim układała płatki. Nie miała zamiaru wyjść na świat pomięta, jak to czynią maki. Chciała się pokazać w pełni swojej urody. Tak: była bardzo zalotna! (Woźniakowski 2015: 40–41)	coś cudownego, ale roślinka , schowana w zaciszu swej zielonej komnaty, bez pośpiechu szykowała się do ukazania swego piękną. Starannie dobierała kolory. Ubierała się powoli, dopasowując każdy z płatków. Nie chciała wyjść pogniecioną jak maki. Ech! Tak, była prawdziwą kokiетką! (Spyrka 2017:30)	kwiatek bez końca przygotowywał się w zaciszu swego zielonego pokoiku. Starannie dobierał kolory. Ubierał się powolutku, przymierzając płatek za płatkim. Nie chciał wyjść pomarszczony jak na przykład taki mak. Chciał ukazać się w pełnym blasku swej urody. Ech! Kwiatek był bardzo kokiетryjną różą .
--	---	---	---	--	--	---

L'intera narrazione è costruita sul graduale sviluppo della pianta fino alla sua infiorescenza: prima appare un seme diverso da tutti gli altri, poi da esso cresce una pianta che lentamente fiorisce. La descrizione suggerisce chiaramente che si tratta di un personaggio femminile: il fiore non ha fretta, si prepara con cura, sceglie i colori, prova i petali, vuole presentarsi in tutto il suo splendore. Inizialmente Saint-Exupéry utilizza solo il nome generico *la fleur* e successivamente il pronome personale *elle* (Niziołek 2012: 224). La studiosa polacca Urszula Dąbska-Prokop, a tal proposito, richiama l'attenzione sul fatto che, oltre al ritmo ripetitivo e alla particolare struttura testuale, è degna di nota la connessione tra le frasi attraverso l'uso anaforico del pronome personale summenzionato. La stragrande maggioranza dei traduttori già in questo punto tradisce la volontà dell'autore, anticipando al lettore che quel fiore è una rosa. Così facendo i traduttori perdono inevitabilmente la *suspense* del testo di partenza (Dąbska-Prokop 1997b: 73).

Nella traduzione più popolare di Jan Szwykowski, già all'inizio compare un cespuglio di rose (*krzak róży*) che priva completamente il testo della sua aura di mistero: il lettore sa subito cosa aspettarsi nel resto del testo. È il caso di prestare attenzione anche all'incoerenza linguistica che ostacola la cronologia di questa traduzione: dapprima viene annunciato che il cespuglio (*krzak*) è germogliato, poi che il Piccolo Principe osserva con attenzione il bocciolo (*pęd*) (Seweryn 2021: 122). L'introduzione del termine *róża* nella seconda metà del brano non solleva particolari riserve («lecz róża schowana w swoim zielonym domku przygotowywała się powoli»; it. '...ma la rosa, al riparo della sua casetta verde, si preparava lentamente') perché, grazie a questa soluzione, Szwykowski può fare ricorso a forme verbali femminili. L'uso dell'iperonimo 'pianta' (*roślina*) è naturalmente inappropriato, perché la descrizione si riferisce solo al fiore, ma il termine *kwiat* richiederebbe l'uso di verbi di genere maschile, il che renderebbe difficile concludere il racconto con l'asserzione «Była wielką zalotnicą», it. 'Era una grande seduttrice' (Seweryn 2021: 122).

Nello stesso luogo del testo, Spyрка aggiunge il nome *róža* al fine di ricorrere a forme verbali femminili: «*Róža* wyrosła zaś pewnego dnia z nasionka pochodzącego nie wiadomo skąd» (it. 'Un giorno una Rosa crebbe da un seme venuto chissà da dove'). Dall'inizio del paragrafo si legge: «*Mały Książę* bardzo uważnie obserwował jej łodyżkę» (it. 'Il Piccolo Principe osservava attentamente quel piccolo gambo'). È d'uopo osservare che in questa traduzione la parola *fleur* è sostituita anche dal diminutivo *roślina* ('piantina'), che consente di mantenere una coerenza grammaticale a scapito del senso dal momento che *roślina* ('pianta') è un iperonimo di *kwiat* ('fiore'). Woźniakowski, rispettando il suo presupposto di preservare lo spirito dell'originale, è stato l'unico dei traduttori a non fornire informazioni sulla rosa facendo ricorso costantemente alla parola *roślina* ('pianta'). Questa decisione è comprensibile per la necessità di introdurre il genere femminile, ma – come già accennato per la traduzione di Szwykowski – suscita una certa insoddisfazione, perché la seconda parte della descrizione presentata da Saint-Exupéry riguarda solo una parte della pianta, ossia il fiore (Górniewicz 2012: 154).

La specie floreale viene rivelata nella traduzione di Przybyłowska attraverso l'ausilio di interpolazioni: «*Mogłaby to być nowa odmiana baobabu. Ale okazało się, że to róža. Krzaczek niebawem przestał rosnać i zaczął przygotowywać kwiat*» (it. 'Potrebbe essere una nuova varietà di baobab, ma si è rivelata una rosa. Presto il cespuglietto cessò di crescere e cominciò a preparare lo sbocciare di un fiore'). La frase in corsivo non compare nell'originale e molto probabilmente è stata introdotta nel testo di arrivo per facilitare alla traduttrice l'uso del genere femminile. Si tratta tuttavia di un'interpolazione immotivata perché basterebbe indicare la specie del fiore nel luogo in cui compare successivamente: «*Róža*, pod osłoną swojej zielonej komnaty, bez końca czyniła zabiegi dla podniesienia swojej urody» (it. 'La Rosa, al riparo della sua stanza verde, si adoperava incessantemente per perfezionare la sua bellezza'), (cfr. Górniewicz 2012: 123).

Nella traduzione di Janina Karczmarewicz-Fedorowska si fa ricorso a un'interpolarazione esplicativa: ossia, fornire informazioni in modo ancora più chiaro rispetto al testo di partenza, selezionando un'unità lessicale con un significato specifico o una struttura grammaticale che evidenzia alcuni aspetti del messaggio⁶. In questa traduzione leggiamo: «Mały Książę, obecny przy narodzinach ogromnego pąka, przeczuwał, że wyłoni się z niego coś cudownego, ale róża, różą bowiem był ten kwiat, guzdrała się, szykowała [...]» (it. 'Al cospetto di un enorme bocciolo che stava per schiudersi, il Piccolo Principe sentiva che ne sarebbe uscito qualcosa di meraviglioso, ma la Rosa, *dal momento che quel fiore era una Rosa*, tardava, si preparava [...]'). Il chiarimento aggiunto nel testo se da una parte offre alla traduttrice l'opportunità di introdurre il genere femminile dei verbi, dall'altra consente al lettore un breve momento di riflessione (Górnikiiewicz 2012: 132-133).

Agata Kozak ha cercato di mantenere la convenzione dell'originale il più a lungo possibile e ha deciso di utilizzare costantemente il traduttore *kwiat*. Il lettore viene a conoscenza che si tratta di una rosa soltanto nell'ultima frase: «Kwiatek był bardzo kokieterijną różą» (it. 'Il fiore era una Rosa molto civettuola'). Grazie a questa soluzione non vi è stato alcun problema con il genere grammaticale e il mistero è stato in qualche modo mantenuto, anche se viene rivelato prima rispetto al testo francese (cfr. Piekarczyk 2012: 291).

2.3 *Il Serpente o la Vipera*

Tra i vari personaggi secondari che si incontrano nel racconto vi è il Serpente, il quale spiega al Piccolo Principe che ci si può sentire soli non solo nel deserto, ma anche tra la gente, e si offre di aiutarlo a tornare sul suo pianeta. Nel testo originale il personaggio è

⁶ Per un approfondimento cfr. Gumul 2020: 176.

chiamato *le serpent* e, analogamente ai nomi discussi in precedenza, è un nome comune. Tuttavia, nelle traduzioni polacche possiamo trovare due diverse proposte di traduzione per questo nome. La prima variante *wąż* ('serpente'), di gran lunga la più apprezzata dai traduttori, è quella più coerente con l'originale francese. La seconda proposta è quella di trattare il termine *Wąż* come un nome proprio.

TRADUCENTE	TRADUTTORE
<i>Wąż / wąż</i>	Barchanowska, Bieńkowsky, Dębska, Drzymała, Kozak, Malicka, Przybyłowska, Trznadel-Szczepanek, Woźniakowski, Cywińska, Karczmarewicz-Fedorowska
<i>zmija / Żmija</i>	Szwykowski, Kozioł, Łozińska-Małkiewicz, Pikor-Półtorak

Una proposta traduttiva alquanto interessante è *zmija* ('vipera'), che appare per la prima volta nella traduzione di Szwykowski ed è adottata da altri quattro traduttori. È possibile che l'autore abbia optato per questo traduttore perché nel romanzo il serpente possiede un veleno con il quale può aiutare il protagonista a tornare sul suo pianeta. I traduttori successivi (Kozioł, Łozińska-Małkiewicz e Pikor-Półtorak) probabilmente sono stati influenzati dalla traduzione di Szwykowski. Inoltre, il traduttore 'vipera' potrebbe suggerire che si tratti di un personaggio femminile e portare, di conseguenza, il lettore a interpretazioni inesatte (Dybiec-Gajer 2012: 118-119).

2.4 Il Vanitoso o il Buffone

Il *Vaniteux* è sicuramente uno dei personaggi secondari più interessanti del libro. Nelle traduzioni polacche si trovano ben sei proposte diverse indicate nella seguente tabella.

TRADUCENTE	TRADUTTORE
Pyszałek/ pyszałek	Bieńkowscy, Dębska, Karczmarewicz-Fedorowska, Trznadel-Szczepanek, Barchanowska, Przybyłowska, Woźniakowski, Kozak
Bufon	Cywińska
Zarozumialec	Drzymała, Malicka
Pan Próźny	Kozioł
Próźny	Szwykowski, Pikor-Półtorak
Człowiek Próźny	Łozińska-Małkiewicz

Il traduttore più popolare è il sostantivo *pyszałek* ('presuntuoso', 'superbo'), che riflette bene il significato del termine francese: è un termine comunemente usato in polacco per una persona che è molto presuntuosa e ama vantarsi. Il termine *bufon* ('fanfaron', 'presuntuoso', 'millantatore'), adottato da Marta Cywińska (1993), è un caso interessante perché si tratta probabilmente di un prestito francese (*le bouffon*), che significa 'orgoglioso'. *Bufon* è più comprensibile alle generazioni più giovani rispetto, ad esempio, al sostantivo *Zarozumialec* ('presuntuoso', 'arrogante', 'vanitoso'), che viene forse percepito come antiquato. Quest'ultimo traduttore appare nella prima traduzione di Malicka del 1947 e successivamente in quella di Piotr Drzymała (1996), (cfr. Seweryn 2021: 130). Le ultime tre proposte – *Pan Próźny*, *Próźny* e *Człowiek Próźny* – sono abbastanza simili tra loro. L'aggettivo sostantivato *próźny* ('vanitoso', 'vanaglorioso') è la soluzione più vicina al termine del testo di partenza. Il traduttore *Pan Próźny* ('Signor Vanitoso') introduce nel testo la prospettiva di un bambino, mettendo in evidenza sin da subito la differenza di età tra il Piccolo Principe e l'uomo incontrato. A tal proposito, è interessante notare, sia nella versione di Halina Kozioł (1999) che nelle altre traduzioni, il fatto che nessun altro eroe venga indicato con l'appellativo *pan* ('signore', 'gentiluomo'),

benché tutti i personaggi secondari incontrati dal Piccolo Principe siano adulti. La variante *Człowiek Próżny* ('Uomo Vanitoso') è probabilmente il risultato del fatto che in polacco sia più naturale ricorrere all'uso di un sostantivo o di un sostantivo accompagnato da un aggettivo anziché di un solo aggettivo (come nel caso di Szwykowski e Pikor-Półtorak), che potrebbe rendere una certa indefinità del nome (Seweryn 2021: 130).

3. Nomi comuni o nomi propri?

Le traduzioni polacche del *Petit Prince* sono un *corpus* di ricerca estremamente interessante sia per il loro numero sia per l'arco temporale che copre più di settant'anni. Nella maggior parte delle traduzioni apparse sul mercato editoriale polacco dal 1947 al 2021, i nomi dei personaggi sono segnalati con la lettera maiuscola, contrariamente al testo originale francese, in cui la 'rosa', il 'piccolo principe' e gli altri personaggi sono indicati con la lettera minuscola. Inoltre, nelle edizioni polacche, non sempre è ravvisabile una certa coerenza: si pensi, ad esempio, alla versione di Szwykowski che tratta come nomi comuni la rosa, la volpe e il serpente, mentre come nomi propri i restanti personaggi secondari: il Re, l'Ubriaccone, il Controllore e così via (Seweryn 2021: 136).

Per quel che concerne la resa di alcuni eroi, la necessità di introdurre una nuova variante traduttiva può essere dettata dai cambiamenti in atto nella lingua polacca e dalla necessità di rinnovare una terminologia oramai obsoleta, oppure meno familiare alle generazioni di lettori più giovani.

Bibliografia

1. Traduzioni del Petit Prince citate in questo volume in ordine cronologico

Malicka M. 1947 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książę*, tłum. M. Malicka, Warszawa, Siedmioróg.

- Szwykowski J. 1958 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. J. Szwykowski, Warszawa, Instytut Wydawniczy PAX.
- Cywińska M. 1993 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. M. Cywińska, Białystok, Krajowa Agencja Wydawnicza „B”.
- Karczmarewicz-Fedorowska J. 1995 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. J. Karczmarewicz-Fedorowska, Warszawa, Wydawnictwo „KAMA”.
- Przybyłowska P. 1998 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. B. Przybyłowska, Warszawa, Philips Wilson.
- Kozioł H. 1999 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. H. Kozioł, Kraków, Zielona Sowa.
- Jaskula-Esquerre 2015 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. N. Jaskula-Esquerre, Kraków, Greg.
- Pikor-Półtorak A. 2015 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. A. Pikor-Półtorak, Poznań, Wydawnictwo IBIS.
- Rodowska K. e Kuźniak D. 2015 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. K. Rodowska, D. Kuźniak, Łódź, Wydawnictwo Galaktyka.
- Tarnowska E. 2015 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. E. Tarnowska, Ożarów Mazowiecki, Firma Księgarska Olesiejuk.
- Woźniakowski H. 2015 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. H. Woźniakowski, Kraków, Społeczny Instytut Wydawniczy „Znak”.
- Spyrka D. 2016 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. D. Spyрка, Warszawa, Zielona Sowa.
- Kozak A. 2021 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Książe*, tłum. Agata Kozak [Questa traduzione è stata pubblicata esclusivamente sul portale “wolnelektury.pl”, ed è liberamente accessibile alla pagina Internet: <https://wolnelektury.pl/katalog/lektura/saint-exupery-maly-ksiazek.html>].

Versioni dialettali

- Bachmura I 2022 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Księż*, tłum. I. Bachmura, Warszawa, Związek Kurpiów.
- Kubel J. 2016 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Książe Szaranek*, tłum. J. Kubel, Neckarsteinach, Edition Tintenfass, [Poznań, Media Rodzina, 2016].
- Kulik G. 2018 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały Princ*, tłum. G. Kulik, Poznań, Media Rodzina.
- Trebunia-Staszal S. 2020 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Mały królewic*, tłum. S. Trebunia-Staszal, Poznań, Media Rodzina.

2. Altra bibliografia

- Artyushkina O. 2012, *Émotions et relations dans Le Petite Prince dans les traductions en russe et en ukrainien*, in Górnikiewicz et al. 2012, 49-62.
- Balcerzan E. 1968, *Poetyka przekładu artystycznego*, in «Nurt», n. 8, 23-26 [riedito in Balcerzan E. 1998, *Literatura z literatury. Strategie tłumaczy*, Katowice, „Śląsk”, 17-31].
- Bartkowiak-Lerch M. 2012, *Il Piccolo Principe ancora più piccolo. Due traduzioni italiane a confronto*, in Górnikiewicz J. et al. 2012, 63-72.
- Dąbska-Prokop U. 1996, *Tłumaczenie sposobów nawiązania w Małym Księciu*, in «Między oryginałem a przekładem», n. II, 105-114.
- Dąbska-Prokop U. 1997a, *Tłumacz-kanibal?*, in «Między oryginałem a przekładem», n. III, 71-77.
- Dąbska-Prokop U. 1997b, *Antoine de Saint-Exupéry, Le Petit Prince*, in Ead., *Śladami tłumacza. szkice*, Kraków, Viridis, 65-76.
- Dybiec-Gajer J. 2012, *The Challenge of Simplicity. Le Petit Prince in Polish and English Translation from the Perspective of Critical Point Analysis*, in Górnikiewicz J. et al. 2012, 112-127.
- Gautier B. 2001, *Les traductions anglaise et polonaise du Petit Prince de Saint-Exupéry comme expressions d'un imaginaire propre*, in Skibińska E., *Traduction pour la jeunesse face à l'Altérité*, Wrocław, Dolnośląskie Wydawnictwo Edukacyjne, 83-92.
- Górnikiewicz J. 2012, *L'image de la rose dans les douze traductions polonaises du Petit Prince d'Antoine de Saint-Exupéry*, in Górnikiewicz 2012, 128-147.
- Górnikiewicz J. et al. 2012, *Le Petit Prince et les amis au pays des traductions. Études dédiées à Urszula Dąbska-Prokop*, a cura di J. Górnikiewicz, I. Piechnik, M. Świątkowska, Kraków, Księgarnia Akademicka.
- Górnikiewicz J., *Traduire la dédicace du Petit Prince d'Antoine de Saint-Exupéry – les douze tentatives polonaises*, in Górnikiewicz 2012, 148-162.
- Gumul E. 2020, *Dlaczego tłumacz mówi więcej niż autor? O eksplicytacji w przekładzie*, in «Rocznik przekładoznawczy», n. 15, 177-197.
- Niziołek R. 2012, *Nieobecny akapit*, in Górnikiewicz J. et al.
- Paprocka N. 2010, *Rynkowe przygody Małego Księcia, czyli o przyczynach powstania dwunastu polskich przekładów utworu Antoine'a de Saint-Exupéry'ego*, in «Filoteknos», n. 1, 146-158.
- Paprocka N. 2012, *Le Petit Prince et ses douze (re)traductions polonaises*, in Monti E., Schnyder P., *La Retraduction*, Paris, Orizons, 419-433.
- Piekarz D. 2012, *Le Petit Prince e Il Piccolo Principe – due gemelli un po' diversi*, in Górnikiewicz 2012, 289-299.

- Podobińska Z. 2017, Mwana mdogo wa mfalme. *Suahilijska wersja Małego Księcia – światowej ikony kultury*, in «Afryka», n. 45, 33-58.
- Ratkowska-Pasikowska J. 2019, *Infantyizm – niewykorzystany potencjał w perspektywie stawania się dorosłym*, Mały książę Antoine’a de Saint-Exupéry’ego – „doświadczenie infantyizmu”, in «Edukacja Elementarna w Teorii i Praktyce», vol. 14, n. 1 (51: *Być dzieckiem we współczesnym świecie – między infantyлизmem a prawomocnością*), 9-19.
- Seweryn A. 2021, *Lis, a może lisica? O przekładzie osobowych nazw własnych w „Małym Księciu” Antoine’a de Saint-Exupéry’ego*, in «Półrocznik Językoznawczy Tertium. Tertium Linguistic Journal», n. 6 (2), 111-138.
- Święch J. 2009, *Traduzione e poetica storica*, in Costantino L., *Teorie della traduzione in Polonia*, Viterbo, Sette Città, 39-67.
- Шерстнева Е. С. 2008, *Переводная множественность как категория переводоведения: История, статус, тенденции*, in «Известия Российского государственного педагогического университета им. А. И. Герцена», n. 73, fasc. 1, 526-532.

